

I vendigatti

Erika Marinoni

I VENDIGATTI

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Erika Marinoni
Tutti i diritti riservati

A Stella, Snoopy e Vendigatto

Stella

La nostra non è stata una vita semplice. Con i miei genitori ed i miei fratelli vivevamo tranquilli nel giardino di una scuola elementare. Io ero nata da poco e tutte quelle voci vicino a noi le ricordo ancora benissimo. A me piaceva quel posto, perché potevamo gironzolare indisturbati sempre sotto lo sguardo vigile della mamma. Un giorno però la nostra vita è cambiata, non so cosa sia successo veramente. So solo che ho sentito due rumori molto forti e prima mia mamma, poi mio papà, si sono accasciati a terra e non hanno più dato segni di vita. “Chi si prenderà cura di noi ora?” pensai. Deve essere successo qualcosa di veramente grave, visto che alcune persone si sono date da fare per trovarci una sistemazione migliore. Purtroppo ogni giorno mancava qualcuno e quando è arrivato il mio turno io e uno dei miei fratelli siamo stati adottati da una famiglia dove erano già presenti una mamma gatto con i suoi due cuccioli. È

certo che cinque gatti in un appartamento piccolo sono troppi forse, ma la famiglia ha cercato in qualche modo di prendersi cura anche di noi. Mamma gatta spesso ci dava da mangiare e anche gli altri due gatti giocavano sempre con noi. D'altro canto eravamo così piccoli, così indifesi; penso che questo lo abbiamo capito. Mamma gatta spesso si rattristava quando le chiedevo dei miei genitori o dei miei fratelli, ma poi ho smesso di chiedere. Un giorno purtroppo ho sentito dire dal padrone di casa che cinque gatti, in un appartamento così piccolo, erano troppi e che bisognava assolutamente trovare un'altra sistemazione. Il primo ad andarsene è stato uno dei due figli di mamma gatta. Ricordo ancora come si dimenava e quanto miagolava! Sono stati giorni tristi e duri per tutti, perché avevamo capito che da quella casa, prima o poi, ce ne saremmo dovuti andare. Sì, ma dove? Una mattina come tante, siamo stati messi in una scatola, tutti e quattro, e quando la scatola è stata aperta mi sono ritrovata in un prato grandissimo, dove c'era un ripostiglio per la legna. Mamma gatta è scappata subito, forse impaurita o forse per cercare una sistemazione migliore, fatto sta che non l'abbiamo più vista. Sentivo che il padrone di casa parlava con qualcuno e quando mi sono voltata ho visto il volto di una ragazza e mi è subito piaciuta.

Ero certa che si sarebbe presa cura di noi, ma purtroppo percepivo anche la sua paura. Lei chiedeva i nostri nomi e li ho anche sentiti, ma sia a me, che a lei, non piacevano.

«Peppe? Ciricicchi? Ma che razza di nomi sono? Assolutamente no! Stella continuerà a chiamarsi così, Peppe si chiamerà Snoopy e Ciricicchi Vendigatto!»

Quei nomi mi sono subito piaciuti ed è così che è iniziata la nostra nuova vita, ed è da qui che iniziano le nostre avventure, ma di questo c'è tutto il tempo per riparlare.



Snoopy

Io sono Snoopy e sono il fratello di Stella. Io e lei siamo inseparabili, anche se lei è molto vivace, mentre io invece sono più tranquillo, spesso preferisco stare da solo. Il posto non è male, mi piace, c'è tanto verde, ma la nostra nuova padroncina ha un gran difetto. Ha paura di noi! Come si fa? Io poi che sono il micetto più buono sulla faccia della terra! Eppure appena provo ad avvicinarmi, lei fa un passo indietro e se per caso con la mia zampetta le tocco la scarpa, lei urla. Stella mi dice sempre che devo avere pazienza, che prima o poi questa paura sparirà, ma io dubito fortemente che questo accada e così ho deciso di cercarmi un'altra sistemazione. Proprio di fronte a dove siamo noi c'è una bella casa gialla, con un bel giardino dal quale ogni tanto escono dei gatti. Quindi una mattina, senza dir niente a nessuno, sono entrato, convinto che nessuno si sarebbe accorto di me. Stavo gironzolando

indisturbato ad ammirare questa nuova sistemazione quando mi sento sollevare.

«E tu chi sei?» dice una voce.

«Snoopy» miagolo io.

La signora che mi ha preso in braccio non ha paura di me e questo mi fa piacere. Mi fa tante coccole e mi da subito del latte da bere. Arrivano anche gli altri gatti e sento che bisbigliano:

«Ma quello non è il nuovo arrivato che sta nella casa grigia di fronte a questa?».

Io faccio finta di non sentire, non voglio tornare a casa, voglio rimanere qua. Nessuno sembra accorgersi della mia assenza, tranne la mia padroncina. La sento che mi chiama a gran voce e sembra molto preoccupata.

Solo ora mi rendo conto che forse quello che ho fatto è sbagliato. Tutto sommato nonostante la sua paura si sta prendendo cura di noi e se non ci fosse stata lei chissà ora che fine avremmo fatto. Però questo posto per me è magico, per cui decido di rimanerci ancora per qualche giorno, poi ritornerò da loro. Le prime due notti passano insonni, un po' per l'eccitazione del momento, un po' perché il mio pensiero va sempre a Stella. Solo il terzo giorno, quando sento che ancora mi chiama, capisco che a modo suo mi vuole bene e che forse sono stato ingiusto nel giu-

dicarla così presto. Decido così di ritornare subito a casa e la prima che vedo è proprio lei. Sono certo che mi sgriderà per bene, invece le si riempiono gli occhi di lacrime e mi porta subito del latte da bere.

Chi invece mi fa una bella ramanzina è Stella, mi ha pure rincorso per tutto il prato, ma io sono più veloce di lei e quindi non è riuscita a prendermi. Poi però abbiamo fatto pace e io le ho giurato che mai e poi mai l'avrei lasciata sola.

